

Sarno

Gambizzato il figlio del boss colpi partiti dall'auto in corsa

► Bersaglio dell'agguato è Gianluigi Serino
il 40enne era già noto alle forze dell'ordine

► Ai sanitari l'uomo non ha detto degli spari
al setaccio i video di sorveglianza della zona

Rossella Liguori

Agguato al figlio del boss colpito da un proiettile. L'uomo in ospedale ha raccontato di non sapere come si fosse ferito, ma l'azione sarebbe stata ripresa da una telecamera di videosorveglianza. Gianluigi Serino, 40 anni, detto "o Pope" è stato raggiunto da un'auto in centro dove una mano armata ha fatto fuoco. Tante le ombre su quello che sembra un raid punitivo scattato pochi minuti prima della mezzanotte di martedì.

GLI ACCERTAMENTI

Sulla vicenda indagano i carabinieri della locale stazione, coordinati dal reparto territoriale di Nocera Inferiore retto dal tenente colonnello Gianfranco Albanese. Da una prima ricostruzione, effettuata anche grazie agli elementi forniti da uno dei sistemi di videosorveglianza privati della zona che avrebbe restituito fotogrammi utili alle indagini, il 40enne si trovava nella centralissima via Piave, a pochi passi da casa sua, insieme ad altre persone, quando un'utilitaria avrebbe percorso la strada a gran velocità rallentando in prossimità di

un noto bar. Dall'abitacolo sarebbe stato esploso il colpo di pistola, forse solo uno, che ha attinto il 40enne alla gamba sinistra. L'auto, poi, si è data alla fuga. Serino è stato trasportato, probabilmente da alcuni amici che erano con lui in strada al momento dell'agguato, al pronto soccorso del Martiri del Villa Malta. Al triage dell'emergenza urgenza avrebbe raccontato di

non sapere come si fosse ferito, ma di aver avvertito solo un bruciore e di aver visto il sangue lungo la gamba.

I DUBBI

Una versione che non ha convinto i sanitari che hanno subito capito si trattasse di una ferita da arma da fuoco ed intercettato, durante gli esami e gli accertamenti medici, il foro di entrata e

quello di uscita del proiettile richiedendo l'intervento dei carabinieri. Il 40enne è stato poi dimesso con una prognosi di 15 giorni. Non ci sarebbero dubbi sul fatto che l'obiettivo fosse proprio Serino; l'uomo, volto già noto alle forze di polizia, sarebbe stato ascoltato nella giornata di ieri ma non avrebbe fornito elementi utili sull'accaduto. Ancora al vaglio degli inquirenti le immagini dei sistemi di videosorveglianza della zona, non è escluso che possano essere acquisiti ulteriori fotogrammi di altre reti per intercettare la targa dell'auto in azione che per ora non è stata individuata. Le indagini si stanno concentrando sugli ambienti della criminalità organizzata. Il 40enne gambizzato è il figlio di Aniello Serino, alias "o Pope", 79enne storico boss di Sarno, legato a Carmine Alfieri, tuttora in carcere, ed è il fratello di Matteo, 50 anni, che secondo la Dda nel periodo di transizione derivante dallo stato di detenzione del padre aveva assunto la direzione della consorzio criminale capeggiata dal genitore fondata sulle estorsioni, la gestione del territorio e il business dei videopoker.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ordigno contro il locale «Non fu clan di camorra»

Nocera Inferiore

Nicola Sorrentino

«Non vi è prova negli atti di un'associazione mafiosa, operante in ambito locale, denominata "Quelli di Piedimonte", nell'Agro nocerino sarnese». Con queste motivazioni la Corte d'appello di Firenze motiva l'esclusione dell'aggravante dell'agevolazione mafiosa per Luigi Vicidomini, Mario Tortora e Marco Iannone, i tre nocerini condannati in secondo grado, lo scorso luglio, in qualità di mandanti per una bomba fatta esplodere a Firenze il 23 febbraio 2021. L'ordigno distrusse la saracinesca di un ristorante gestito da Luigi Cuomo, anch'egli nocerino. La sentenza - ora depositata - aveva confermato i 3 anni per Iannone e i 4 per Vicidomini e Tortora, con l'accusa di danneggiamento. I tre però - a differenza di quanto sostenuto dall'Antimafia di Firenze - non erano interni ad un clan di camorra. «Le risultanze istruttorie sono dimostrative - si legge nella sentenza - della conflittualità esistente tra opposti gruppi criminali, ma non anche del coinvolgimento della comunità locale, sotto forma di assoggettamento omertoso». L'associazione, insomma, così come era stato per i fratelli Michele e Luigi Cuomo, non aveva «i caratteri della mafiosità». Stando a due sentenze, Tortora recuperò l'esplosivo mentre Vicidomini finanziò l'operazione, con l'avallo di Iannone. A far esplodere materialmente la bomba furono due ragazzi di Nocera, già condannati nel procedimento principale. L'or-

digno fu fatto esplodere alle 4 di notte, in via Leopolda Gabbugiani a Firenze, contro il ristorante "Pizza, Cozze & Babà". L'azione intimidatoria rappresentava - per la Dda - l'ennesimo atto di aggressione contro i fratelli Luigi e Michele Cuomo, ritenuti avversari da spodestare per il controllo del territorio nocerino. L'esplosione della bomba fu solo una delle tante azioni violente tra le due fazioni. Nel collegio difensivo c'erano i legali Francesco Vicidomini, Giuseppe Della Monica, Giovanni Pentangelo, Mario Gallo, Giovanni Annunziata e Pierluigi Spadafora. Le indagini si svilupparono con l'acquisizione di una serie di messaggi criptati e scambiati grazie alla tecnologia "Sky Ecc" - svelata dall'autorità giudiziaria francese - grazie ai quali fu poi possibile ricostruire tutte le fasi dell'operazione. Tra queste, il recupero dell'ordigno in un appartamento di Castel San Giorgio e la disponibilità di "gente armata", da utilizzare nel caso qualcosa fosse andato storto. La stessa acquisizione e decrittazione era stata contestata dalla difesa ma i giudici di secondo grado ne hanno riconosciuto la validità, richiamando una pronuncia delle Sezioni Unite della Cassazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caschi rossi bloccati nel traffico è polemica

Scafati

Nicola Sposato

Una fuga di gas in pieno centro storico. Mezzi di soccorso costretti a fare uno slalom tra traffico dell'ora di punta e auto in divieto di sosta. Tra la gente preoccupata per le sirene spiegate spunta una domanda: «Ma i vigili urbani dove sono?». L'ultimo episodio è accaduto martedì sera quando i mezzi dei vigili del fuoco ed un'ambulanza a sirene spiegate hanno raggiunto con difficoltà il quartiere Vetrai, centro storico della città, dove un forte odore di gas si è sparsa da un cortile interno alle spalle del palazzo ex Banco di Napoli. Le auto a sirene spiegate hanno percorso Corso Nazionale ingolfato dal traffico suscitando la preoccupazione e la rabbia della gente. Nel mirino, in particolare, l'intersezione con via Leonardo Da Vinci. In città il tema è complesso tra poche strade, lavori pubblici sul tutto il territorio per la realizzazione della rete fognaria e le manifestazioni pubbliche. Sui social le polemiche impazzano con i vigili che sottolineano proprio le numerose attività che necessitano della presenza dei caschi bianchi. Vari i punti nevralgici tra cui il primo tratto del Corso Nazionale, ai confini con Pompei, il primo tratto di via Martiri d'Ungheria e, più in periferia, l'intersezione tra via delle Industrie e via Santa Maria La Carità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifondazione e M5S, prove d'intesa per le elezioni

Cava de' Tirreni

Valentino Di Domenico

Anche a Cava de' Tirreni si fa strada l'ipotesi del campo largo in vista delle prossime elezioni amministrative. Almeno per il momento le grandi manovre all'interno del campo progressista non riguardano il Pd. Lunedì due delegazioni del MoVimento 5 Stelle e del Partito della Rifondazione Comunista si sono incontrate per tentare di tracciare un percorso comune che li veda impegnati per le prossime amministrative e non solo. Non è la prima volta che

le due forze politiche si trovano fianco a fianco a portare avanti diverse battaglie. Negli ultimi anni, infatti, spesso di concerto con altre realtà del fronte progressista cavese, i pentastellati e Rifondazione Comunista hanno già dato vita, con buoni riscontri, ad iniziative comuni sulla sanità, per il salario minimo, contro l'autonomia differenziata, in difesa dell'acqua pubblica. Nel corso del primo incontro sono state diverse le proposte messe sul tavolo. Innanzitutto sono state delineate iniziative da mettere in campo nelle prossime settimane, mentre si proverà a coinvolgere quanti si riconoscono in questa

parte del campo, aperta alla partecipazione di cittadini, associazioni o movimenti civici vogliano contribuire alla rinascita della città. «Forse - si legge in una nota congiunta firmata dal gruppo territoriale del Movimento Cinque Stelle e dalla sezione cittadina del Partito della Rifondazione Comunista - è questa la strada da seguire: riunire le forze progressiste, partiti e movimenti civici, costruire un'agenda politica su pochi punti, ma chiari, da proporre ai cittadini e alle cittadine, individuare le persone che si impegnino a realizzarli, individuare il candidato sindaco, magari con delle primarie, come proposto

tempo fa proprio da Rifondazione, e portare un vento nuovo in città». Il Movimento 5 Stelle e la Sinistra Europea già in Europa condividono lo stesso gruppo parlamentare: The Left. In Italia le forze politiche progressiste stanno, da tempo, provando a costruire una piattaforma programmatica che li vede già insieme in varie realtà territoriali. Ora si tenta di gettare le basi di un'alleanza anche nella città metelliana. Intanto sono state convocate due sedute di consiglio comunale che si preannunciano infuocate, sia per gli argomenti all'ordine del giorno che per la situazione politica, non proprio rosea, che sta at-

traversando la maggioranza del sindaco Vincenzo Servalli, caratterizzata da numeri sempre più esigui e da continui scontri interni. Il 31 ottobre alle ore 16.30 l'assemblea è stata convocata per l'elezione del vice presidente del consiglio comunale e per il question time. Più corposo invece l'elenco dei punti all'ordine del giorno della seduta di martedì 5 novembre, tra cui spicca l'approvazione del bilancio consolidato 2023 e l'atto di indirizzo per l'affidamento in concessione del servizio di liquidazione, accertamento e riscossione di tributi ed entrate patrimoniali comunali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mensa e tempo pieno in altre due scuole «Riconvertiamo gli spazi con fondi Pnrr»

Nocera Inferiore

Nello Ferrigno

Altre due scuole di Nocera Inferiore verso il tempo pieno grazie alla mensa che consentirà agli alunni di restare in aula anche nelle ore pomeridiane. «Lo avevo promesso, è nel programma di mandato per il tempo prolungato a scuola e lo stiamo attuando», dice il sindaco Paolo De Maio. Le scuole che usufruiranno di spazi da destinare alla refezione sono la Regina Mundi e la Madre Teresa di Calcutta, entrambe appartenenti al quarto istituto comprensivo. Usufruiranno rispettivamente di un finanziamento di 60mila e 72mila euro, risorse provenienti dal Pnrr. I fondi verranno utilizzati per la riconversione in sala mensa di spazi esistenti. «In questo modo - sottolinea il sindaco - non solo offri-



remo un maggiore servizio alle famiglie e ai ragazzi, ma miglioreremo l'offerta scolastica e favoriremo l'estensione del tempo pieno. È un'altra buona notizia per le scuole della città. Solo la settimana scorsa abbiamo riconsegnato alla comunità scolastica la palestra e i locali attigui del plesso scolastico Angelo e Francesco Solimena del primo istituto comprensivo. La dotazione di spazi adeguati per il servizio di refezione al-

la Regina Mundi e alla Madre Teresa di Calcutta è in linea con il nostro programma di mandato». Intanto la giunta ha approvato il progetto di fattibilità tecnico ed economico per la nuova illuminazione al Castello del Parco Fienga. Grazie ad esso il Comune ha partecipato ad un bando della Regione Campania per la valorizzazione dei monumenti del territorio e a sostegno del potenziamento dei beni artistici monumentali attraverso interventi d'illuminazione, esclusivamente esterna, «che ne evidenzino i particolari architettonici, incrementando altresì il livello di sicurezza». Il progetto ha avuto il via libera di Palazzo Santa Lucia che erogherà un fondo di 35 mila euro, il 70% della spesa totale, per consentire la realizzazione dell'intervento. La restante parte, pari a 15 mila euro, sarà coperta con fondi comunali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultras violenti, nei guai anche cinque minorenni

Sarno

Ci sono anche 5 minorenni nell'indagine che ha portato all'emissione di 17 Daspo per gli scontri tra i tifosi della Sarnese e Scafatese, avvenuti all'esterno dello stadio Squitieri lo scorso 7 aprile. I ragazzi, tutti di 17 anni e residenti a Sarno, sono comparsi ieri mattina dinanzi al Tribunale dei minori di Salerno per gli interrogatori. Qualcuno ha ammesso gli addebiti, altri hanno scelto il silenzio. Tra i legali difensori l'avvocato Emanuele Esposito. L'inchiesta proseguirà, ora, fino alla chiusura. I 15 rispondono del lancio di fumogeni e altro, mentre un quinto anche di resistenza a pubblico ufficiale e del rifiuto di esibire un documento d'identità, durante i controlli della polizia. Tredici

Daspo riguardavano i tifosi della Sarnese mentre 4 quelli della Scafatese. I divieti di partecipare ad eventi sportivi arrivano fino alla durata di 5 anni. Intorno al 40esimo minuto del primo tempo, alcuni sostenitori della Scafatese e della Sarnese, giunti nella zona cuscinetto che separava le due tifoserie, avevano iniziato a rivolgersi gesti minacciosi ed insulti. Poi seguì quel fitto lancio di oggetti che portò all'interruzione temporanea della partita. Nuovi contatti si verificarono poco prima della fine della partita. In fase di deflusso, poi, vi furono diversi tentativi degli ultras di casa di intercettare la carovana dei tifosi ospiti, nei pressi del casello autostradale. Il resto dei coinvolti è indagato dalla procura di Nocera Inferiore.

ni.so.

© RIPRODUZIONE RISERVATA